



Prefettura di Modena



Comune
di Modena



Arcidiocesi di Modena - Nonantola



UNIONE DEI COMUNI
DEL DISTRETTO CERAMICO



Unione Comuni Modenesi Area Nord



ASSOCIAZIONE SERVIZI PER
IL VOLONTARIATO MODENA

CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO



**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DI PERCORSI DI
SOCIALIZZAZIONE ATTRAVERSO ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO SOCIALE,
AMBIENTALE E SPORTIVO, RIVOLTI A PERSONE INSERITE
NELL'AMBITO DI PROGRAMMI GOVERNATIVI DI ACCOGLIENZA PER
RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E UMANITARIA NEL
TERRITORIO DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA DI MODENA**

Protocollo d'Intesa per la realizzazione di percorsi di socializzazione attraverso attività di volontariato sociale, ambientale e sportivo, rivolti a persone inserite nell'ambito di programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale e umanitaria nel territorio della città e della provincia di Modena

Tra

Prefettura di Modena, Comune di Modena, Arcidiocesi di Modena Nonantola, Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, Unione dei Comuni delle Terre d'Argine, Unione dei Comuni Terre di Castelli, Unione dei Comuni Modenesi Area Nord, Unione dei Comuni del Sorbara, Unione dei Comuni del Frignano, Associazione Servizi per il Volontariato Modena, Forum Provinciale del Terzo Settore Modena

PREMESSO CHE:

- il Protocollo d'intesa per la realizzazione di percorsi di accesso al volontariato rivolti a persone inserite nell'ambito di programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale, stipulato tra Prefettura di Modena, Comune di Modena, Forum Provinciale del Terzo settore di Modena, Associazione servizi per il volontariato Modena, sottoscritto il 22 aprile 2015 con una durata di 12 mesi, è scaduto;
- il 14/09/2015 la Regione Emilia – Romagna ha stipulato un “Accordo di collaborazione per la realizzazione di attività di volontariato finalizzate all'integrazione sociale di persone inserite nell'ambito di programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale” con Prefettura di Bologna, Anci Emilia Romagna, Forum del Terzo settore Emilia Romagna, associazioni sindacali e organizzazioni regionali della cooperazione sociale, che rappresenta un riferimento per tutti i territori regionali e che prevede la possibilità dell'erogazione di un contributo da parte della Regione Emilia Romagna per la realizzazione dell'attività di volontariato;
- il 20/10/2016 è stato sottoscritto un Protocollo tra il Prefetto di Modena, l'Arcivescovo Abate dell'Arcidiocesi di Modena e Nonantola, il Sindaco di Modena, il Presidente della Provincia, i Presidenti delle Unioni dei Comuni della Provincia di Modena e il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna – Ambito Territoriale di Modena, finalizzato a integrare e rafforzare la rete del sistema di accoglienza di persone richiedenti protezione internazionale;
- che il suddetto Protocollo nasce dalla condivisa esigenza di affrontare il fenomeno migratorio in un'ottica che vada al di là della dimensione emergenziale e della mera accoglienza ma si proietti in una prospettiva di medio lungo periodo orientata alla integrazione ed all'inclusione, con il coinvolgimento di soggetti istituzionali e di soggetti, singoli o associati, operanti sul territorio in grado di offrire il proprio contributo in una dimensione di sinergia e reciprocità;
- che a seguito della firma del Protocollo citato sono stati costituiti tavoli tematici di carattere tecnico, uno dei quali dedicato al tema dell'impiego di profughi nelle attività di volontariato;

CONSIDERATO CHE:

- prosegue l'affluenza di flussi migratori significativi verso il nostro Paese da parte di cittadini stranieri, portatori di istanze di richiesta di protezione internazionale e umanitaria;
- nella Regione Emilia Romagna permane la validità dell'Intesa che definisce il piano di accoglienza per persone provenienti da paesi terzi nell'ambito del flusso straordinario, approvata dalla Conferenza Unificata in data 10/07/2014, secondo un principio di equa ripartizione territoriale delle accoglienze e chiedendo la collaborazione degli enti locali e delle Prefetture, titolari delle accoglienze;
- l'esperienza realizzata sul territorio locale nell'ambito del citato protocollo in scadenza conferma che, nelle more della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale, appare di grande importanza costruire percorsi di conoscenza del contesto sociale in cui i migranti vengano accolti anche attraverso attività rese in qualità di volontari a favore della collettività e improntate a favorire l'incontro e la socializzazione;
- alla luce delle considerazioni precedenti, i soggetti firmatari del '*Protocollo d'intesa per la realizzazione di percorsi di accesso al volontariato rivolti a persone inserite nell'ambito di programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale*' attualmente in scadenza, si confermano nella volontà di proseguire ed ampliare ad altri soggetti la collaborazione oggetto del protocollo stesso, recependo le indicazioni e gli strumenti operativi proposti dalla Regione Emilia Romagna nell'Accordo di Collaborazione del 14/09/2015 sopra citato;

VISTI:

- gli artt. 14 e ss. del Codice Civile recanti disposizioni sulle associazioni, riconosciute e no, sulle fondazioni e sui comitati;
- la legge 11 agosto 1991, n. 266 "Legge quadro sul volontariato" e successive modifiche;
- il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" e successive modifiche;
- il D.P.R. 31 Agosto 1999, n. 394 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- la legge 8 novembre 2000, n. 328 concernente "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e successive modifiche;
- la legge della Regione Emilia Romagna 21 febbraio 2005, n. 12 "Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 – Legge quadro sul volontariato. Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26)" e successive modifiche;
- il decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25 Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato";
- il decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 18 "Attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta";
- la circolare del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, protocollo n. 14290 del 27 novembre 2014 “, ad oggetto “Attività di volontariato svolte da migranti”;
- il Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 142 “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante

norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”.

- l'art. 8 del Decreto Legge n. 13, del 17 febbraio 2017 che introduce nel Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 142 l'art. 22 bis (Partecipazione dei richiedenti protezione internazionale ad attività di utilità sociale);

**TUTTO CIO' VISTO E CONSIDERATO, LE PARTI SOTTOSCRIVONO E
CONDIVIDONO IL SEGUENTE PROTOCOLLO D'INTESA**

Art. 1

Oggetto e finalità

Le parti concordano sull'opportunità di definire percorsi di integrazione a favore dei migranti inseriti in progetti di accoglienza connessi con le procedure di richiesta o titolari di protezione internazionale e umanitaria, ospitati nel territorio del Comune di Modena oppure presso altri Enti Locali del territorio provinciale interessati ad aderire al presente Protocollo, che permettano loro di conoscere il contesto sociale attraverso attività di volontariato a favore della collettività ospitante e che promuovano la formazione di una coscienza della partecipazione.

Tali percorsi dovranno permettere ai migranti di conoscere il contesto sociale in cui vivono, attraverso lo svolgimento di attività di volontariato finalizzate al raggiungimento di uno scopo sociale e/o di pubblico interesse, che consentano di svolgere un ruolo attivo e partecipe. Pertanto le attività dovranno inserirsi nei contesti di carattere civile, sociale, educativo, ambientale, sportivo e culturale, che non richiedano particolari forme di specializzazione e comunque nel rispetto della capacità, attitudini, professionalità, ed intenzioni della persona straniera migrante.

L'attività di volontariato sarà prestata in modo personale, spontaneo e gratuito e non dovrà in alcun modo configurarsi come sostitutiva delle normali attività di lavoro strutturato e retribuito.

Art. 2

Destinatari

Le parti concordano che le attività di cui all'art. 1 potranno essere svolte dai cittadini stranieri che:

- siano accolti sul territorio nell'ambito di programmi governativi a sostegno di migranti forzati, richiedenti protezione internazionale, o che abbiano ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale/umanitaria e siano in possesso di regolare ricevuta in attesa del rilascio del permesso di soggiorno, titolari di permesso di soggiorno nonché ricorrenti in accoglienza;
- abbiano sottoscritto apposito Patto di Volontariato;
- abbiano accolto la proposta di prestare attività di volontariato presso una associazione e/o organizzazione operante nel territorio dell'ambito ospitante, secondo le regole indicate dagli Statuti e dagli atti organizzativi interni delle stesse.

Art. 3

Modalità di adesione personale

L'adesione da parte dei destinatari interessati, ad uno degli enti od organismi di volontariato disciplinati dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, si intende libera, volontaria e gratuita e comporta l'impegno per il migrante di rendere una o più prestazioni personali, volontarie e gratuite, individualmente o in gruppi, per il perseguimento delle finalità di carattere sociale dell'organizzazione cui aderisce.

Art. 4

Caratteristiche dell'attività di volontariato

Per ogni persona disponibile alla realizzazione di un percorso di volontariato si garantirà, in sinergia con l'associazione e/o organizzazione interessate e in collaborazione con l'ASVM, un percorso di orientamento all'individuazione dell'attività da svolgere e di affiancamento all'inserimento nel percorso di volontariato, e nello specifico verrà assicurata:

- a) l'orientamento attraverso colloqui a cura dell'ASVM alle diverse attività progettuali individuate;
- b) l'affiancamento necessario al volontario in fase di inserimento nel percorso, affinché possa attendere alle attività previste a cura delle associazioni o degli enti presso cui si realizza l'attività di volontariato;
- c) la supervisione di un educatore o di un volontario al fine di garantire la massima sicurezza oltre alla realizzazione delle potenzialità educative del progetto approvato.
- d) gli eventuali strumenti, attrezzature e dispositivi di protezione individuale per l'esercizio delle attività al fine di ridurre al minimo qualsivoglia rischio per la propria e per l'altrui incolumità forniti dalle Associazioni o Enti presso cui si realizza l'attività di volontariato o dal Comune di Modena o altri Enti locali eventualmente aderenti al Protocollo;
- e) un'adeguata copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e contro gli infortuni a carico delle Associazioni o Organizzazioni presso cui si realizza l'attività di volontariato o del Comune di Modena e degli altri Enti locali aderenti al Protocollo. Per le organizzazioni di volontariato va garantita anche la copertura assicurativa per le malattie professionali in base all'art. 4 della legge 266/91;
- f) la verifica preliminare della copertura per altre spese necessarie all'attuazione dei percorsi a carico delle Associazioni o Organizzazioni presso cui si realizza l'attività di volontariato o del Comune di Modena e degli altri Enti locali aderenti al Protocollo.

L'attività di volontariato può proseguire fino a normale scadenza anche nell'eventualità in cui il richiedente partecipante ottenga, successivamente all'avvio della predetta attività, uno status (rifugiato, protezione sussidiaria o umanitaria) o abbia presentato ricorso avverso il diniego comunicato dalla competente Commissione Territoriale.

Art 5

Ambiti per lo svolgimento dei progetti di volontariato da parte dei destinatari

I progetti di volontariato potranno essere realizzati presso progetti e attività di associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociali, comitati cittadini, cooperative sociali nonché presso attività e servizi del Comune di Modena e degli altri Enti locali aderenti al Protocollo.

Il Comune di Modena e gli altri Enti locali aderenti al Protocollo, di concerto con i soggetti firmatari e in collaborazione con le organizzazioni del privato sociale e del terzo settore interessate alla realizzazione di percorsi di volontariato, individuano un elenco delle attività di volontariato che possono essere svolte dai cittadini destinatari. Tale elenco dei progetti descrittivi delle attività potenzialmente realizzabili, sarà comunicato alla Prefettura e mantenuto aggiornato.

Le organizzazioni che possono rendersi disponibili per la realizzazione di progetti di volontariato che ricadano nell'ambito del presente Protocollo, sono:

- le organizzazioni attive sul territorio cittadino a norma della L. 266/91 'Legge quadro sul volontariato' e della legge regionale della Regione Emilia Romagna n. 12/2005 e successive modifiche;

- le organizzazioni attive sul territorio cittadino a norma L. 381/91 'Disciplina delle Cooperative Sociali' e le associazioni di promozione sociale di cui alla Legge 383/00
- Organizzazioni Sindacali
- Enti locali ed Enti Pubblici del Territorio

Art 6

Individuazione e gestione delle adesioni personali da parte dei destinatari

La volontà delle persone disponibili a partecipare a percorsi di volontariato sarà raccolta dai soggetti gestori di progetti e interventi di accoglienza e di progetti e interventi di supporto a persone che ricadono nella definizione di destinatario del Protocollo.

Le adesioni personali raccolte da ciascun soggetto gestore, dovranno essere comunicate al responsabile del coordinamento operativo del Protocollo per il territorio di competenza (si faccia riferimento a quanto definito all'art. 9), per l'organizzazione del colloquio di orientamento ai fini dell'individuazione del progetto di volontariato.

L'attivazione del percorso avverrà a seguito di un colloquio motivazionale e di orientamento, che coinvolgerà l'operatore del soggetto gestore dell'accoglienza e un referente dell'organizzazione titolare del progetto di volontariato.

A seguito del colloquio motivazionale e di orientamento, si proporrà alla persona interessata l'adesione ad un progetto specifico presso un soggetto proponente, per la cui attivazione è comunque presupposto indispensabile la sottoscrizione del Patto di Volontariato, secondo il modello regionale allegato al presente Protocollo.

L'avvenuta sottoscrizione del Patto di Volontariato sarà segnalata alla Prefettura.

La Prefettura di Modena, ricevuta l'indicazione di cui all'art. 4 ne darà adeguata comunicazione ai responsabili delle strutture ospitanti perché, attraverso l'ausilio dei mediatori culturali, forniscano adeguate comunicazioni ai migranti. Tale attività non comporta oneri economici per la Prefettura di Modena, né per il Ministero dell'Interno.

Art 7

Adesione da parte di organizzazioni interessate all'accoglienza volontari

Le organizzazioni interessate a realizzare progetti di volontariato che coinvolgano persone la cui condizione ricade nelle caratteristiche dei destinatari del presente Protocollo, potranno manifestare la propria disponibilità contattando il coordinamento operativo del territorio di competenza (si faccia riferimento a quanto definito all'art. 9), e inviando allo stesso la scheda con la proposta di progetto operativo nel quale si intende coinvolgere i destinatari, redatto secondo la scheda progetto allegata (Allegato 2), indicando obiettivi, modalità di svolgimento, tempistica, e referente del progetto.

Art 8

Costi assicurativi, di attrezzature e per la sicurezza

La Regione Emilia-Romagna ha previsto la possibilità di erogare un contributo ai Comuni per la realizzazione di attività di volontariato in particolare che riguardino richiedenti protezione internazionale accolti nell'ambito dei progetti SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) degli Enti locali o nelle strutture o centri di prima accoglienza facenti capo alle Prefetture, e dove per richiedente protezione internazionale si intende '*lo straniero che ha presentato domanda di protezione internazionale su cui non è stata ancora adottata una decisione definitiva ovvero ha*

manifestato la volontà di chiedere tale protezione. (Decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 di attuazione della direttiva 2013/33/UE)'.

Per i percorsi che non ricadano nella casistica sopra descritta e per gli eventuali altri costi potranno essere resi disponibili fondi messi a disposizione dal Comune di Modena e dagli altri Enti locali aderenti al Protocollo, a seconda della casistica:

- nel caso in cui si individuino percorsi presso associazioni disponibili a tesserare la persona, o ad iscrivere gratuitamente la persona nei propri elenchi dei volontari, e che sono già predisposte anche per i corsi relativi alla sicurezza (es. Croce Blu, ecc.), con la tessera o con l'iscrizione alla associazione, si garantisce la copertura assicurativa del volontario e anche la frequenza al corso sulla sicurezza - il costo della tessera associativa può essere rimborsato dal Comune di Modena e dagli altri Enti locali aderenti al Protocollo per i progetti relativi al territorio di competenza;
- nel caso in cui si individui una associazione che è disponibile ad iscrivere il volontario nel proprio elenco, previo rimborso della quota relativa alla assicurazione, questa quota può essere rimborsata dal Comune di Modena e dagli altri Enti locali aderenti al Protocollo per i progetti relativi al territorio di competenza;
- nel caso in cui si renda necessario provvedere alla organizzazione dei corsi sulla sicurezza, individuando un gruppo di beneficiari disponibili a svolgere attività di volontariato, il corso può essere organizzato dal Centro Servizi, tramite propri professionisti. Per il territorio di competenza del Comune di Modena la realizzazione dei corsi sulla sicurezza potrà essere realizzata in accordo col Comune di Modena che provvede anche a rimborsare le relative spese;
- nel caso in cui per lo svolgimento dell'attività di volontariato servano attrezzature o materiali specifici (es. scarpe antinfortunistica, guanti, ecc) le relative spese possono essere rimborsate dal Comune di Modena e dagli altri Enti locali aderenti al Protocollo per i progetti relativi al territorio di competenza. Resta inteso che l'attrezzatura così acquisita non sarà data in dotazione permanente al singolo volontario, ma dovrà rimanere a disposizione delle attività di volontariato e dei volontari in esse coinvolti.

Art 9

Coordinamento operativo delle attività

Al fine di garantire la gestione operativa del Protocollo, è istituito un gruppo di coordinamento operativo con funzioni di promozione, raccolta di adesioni da parte di organizzazioni di accoglienza di percorsi di volontariato, individuazione e gestione delle adesioni da parte di persone interessate a svolgere attività di volontariato, e individuazione del progetto operativo.

Il gruppo di coordinamento operativo è composto da un referente incaricato per ogni soggetto firmatario del Protocollo d'Intesa e un referente per ogni eventuale ulteriore soggetto sottoscrittore del Protocollo (come previsto all'art.12), e svolge le seguenti funzioni:

- coordina l'attività di sensibilizzazione e promozione dell'adesione al Protocollo da parte delle organizzazioni del terzo settore del territorio;
- cura i rapporti con le organizzazioni interessate e disponibili ad attivare progetti di volontariato rivolti ai destinatari del Protocollo;
- garantisce la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco dei progetti di volontariato disponibili e la comunicazione dello stesso alla Prefettura;
- cura i rapporti con i soggetti gestori di progetti e interventi di accoglienza e di progetti e interventi di supporto a persone che ricadono nella definizione di destinatario del Protocollo;
- garantisce l'organizzazione di un colloquio motivazionale e di orientamento per ogni persona interessata ad aderire al progetto;

- garantisce il raccordo tra le persone interessate a prestare attività di volontariato e i soggetti disponibili ad accogliere persone in attività di volontariato;
- garantisce il raccordo tempestivo con la Prefettura rispetto alle diverse fasi di attuazione del progetto
- garantisce il monitoraggio sul percorso di inserimento dei volontari nell'attività e il monitoraggio sull'andamento complessivo di ogni progetto di volontariato;

Il Comune di Modena rispetto al territorio di competenza e gli altri Enti Locali eventualmente aderenti al Protocollo, si incaricano di coordinare il gruppo di coordinamento operativo, individuando un responsabile dandone opportuna comunicazione agli interlocutori coinvolti.

Le associazioni disponibili ad accogliere volontari e i soggetti gestori di progetti di accoglienza e interventi di supporto a migranti che raccolgano adesioni da parte di destinatari del Protocollo, e comunque tutti i soggetti interessati ad avere informazioni, contatteranno il responsabile del coordinamento operativo, il quale garantirà, per tramite del gruppo di coordinamento, l'avvio della procedura di attivazione dei percorsi che consiste:

- nell'inserimento dell'organizzazione disponibile a realizzare percorsi di volontariato all'interno dell'apposito elenco delle organizzazioni, depositato anche in Prefettura;
- nella segnalazione del candidato interessato a realizzare un percorso di volontariato al referente dell'ASVM ai fini dell'organizzazione del colloquio motivazionale e di orientamento, alla presenza dell'operatore referente per il soggetto gestore dell'accoglienza;
- nell'organizzazione dell'incontro conoscitivo tra il candidato a realizzare il progetto di volontariato e il proprio referente per l'associazione/progetto prescelto, che a seguito di una valutazione reciproca, potrà condurre a concordare il progetto operativo di volontariato e alla sottoscrizione del Patto di Volontariato;
- nella raccolta del Patto di Volontariato firmato e dell'allegato progetto operativo;
- per la casistica ricadente nelle condizioni previste dall'Accordo regionale del 14/09/2015, procederà all'invio del Patto di Volontariato e ulteriore modulistica prevista alla Regione Emilia-Romagna ai fini della richiesta del contributo regionale;
- nel monitoraggio dei progetti di volontariato attivi sia in itinere che al termine del percorso.

Art 10

Monitoraggio del Protocollo d'Intesa

Il monitoraggio del Protocollo d'Intesa è garantito nell'ambito del Tavolo Provinciale per l'Accoglienza dei Richiedenti Protezione Internazionale istituito con il citato Protocollo del 20/10/2016.

Art 11

Durata dell'Accordo

La durata del Protocollo d'Intesa è concordemente stabilita in anni uno, rinnovabile per uguale durata, a decorrere dalla data di sottoscrizione dell'Accordo stesso.

Art 12

Estensione a nuove adesioni

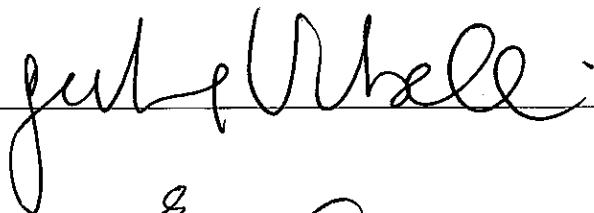
Il presente Protocollo è aperto all'adesione anche da parte di altri Enti Pubblici e organizzazioni del territorio provinciale interessati, il cui mandato sia coerente con le finalità del Protocollo stesso.

Modena, lì 23 marzo 2017

Prefetto di Modena



Sindaco di Modena



Arcivescovo di Modena – Nonantola



Presidente Unione dei Comuni del Distretto Ceramico



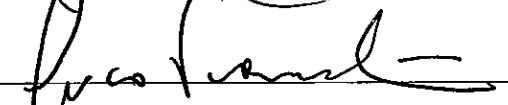
Presidente Unione dei Comuni Terre d'Argine



Presidente Unione dei Comuni Terre dei Castelli



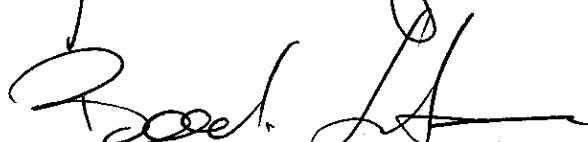
Presidente Unione Comuni Modenesi Area Nord



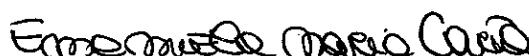
Presidente Unione dei Comuni del Sorbara



Presidente Unione dei Comuni del Frignano



Presidente ASVM



Portavoce del Forum Provinciale
del Terzo Settore di Modena

